

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta immediata:

DORINA BIANCHI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 62 della legge 27 dicembre 2002, n. 289 (legge finanziaria per il 2003), ha recepito ed integrato quanto disposto dal decreto legge 12 novembre 2002, n. 253, recante disposizioni in materia tributaria, che rendeva immediatamente efficace fino al 31 marzo 2003 la sospensione del diritto ad utilizzare il credito di imposta sugli investimenti nelle aree svantaggiate di cui all'articolo 8 della legge 23 dicembre 2000, n. 388, facendo partire da subito sia il monitoraggio degli investimenti per ottenere il *bonus*, sia le nuove procedure per l'accesso all'agevolazione;

tale articolo della legge finanziaria per il 2003, introducendo rispetto al citato decreto legge ulteriori modalità di fruizione del *bonus* per i nuovi investimenti nelle aree svantaggiate del Paese e maggiori dettagli legati alla procedura di monitoraggio e controllo sulla fruizione dell'incentivo, dispone, a decorrere dall'entrata in vigore della legge n. 289 del 2002, il blocco dell'utilizzo del *bonus* fiscale fino al 10 aprile 2003, in attesa dell'emanazione di ulteriori provvedimenti nazionali e comunitari;

i soggetti coinvolti dalla sospensione del credito di imposta sono coloro che hanno ottenuto il diritto al contributo prima dell'entrata in vigore del decreto legge n. 138 del 2002 (ossia prima dell'8 luglio 2002, data a partire dalla quale l'utilizzo dell'agevolazione non è più automatico) e quelli che dopo il varo del decreto legge n. 138 del 2002 hanno ottenuto dalle agenzie delle entrate l'assenso alla spettanza del credito, a seguito dell'istanza telematica presentata al centro operativo di Pescara, secondo la nuova procedura dettata dallo stesso decreto, nonché coloro che hanno presentato

l'istanza ma non ne hanno ottenuto l'accoglimento per esaurimento dei fondi disponibili nel 2002 e coloro che per la prima volta presenteranno istanza per il *bonus* a decorrere dal 1° gennaio 2003;

per i soggetti che prima dell'8 luglio 2002 hanno ottenuto in maniera automatica il diritto al credito di imposta e per i soggetti che dopo tale data hanno ricevuto l'assenso alla spettanza del *bonus*, la sospensione della fruizione dei crediti maturati si accompagna anche all'obbligo di una dettagliata comunicazione dei dati occorrenti per la ricognizione degli investimenti realizzati da inviare all'agenzia delle entrate, a pena di decadenza del beneficio conseguito, entro il 31 gennaio 2003, cosicché, non solo chi ha maturato il diritto al *bonus* non potrà utilizzarlo prima del 10 aprile 2003, ma rischierà addirittura di perderlo definitivamente se non provvederà tempestivamente a tale adempimento —:

quali misure si intendano adottare affinché le imprese meridionali non vengano ad essere svantaggiate dalla sospensione del diritto ad avvalersi del credito di imposta. (3-01791)

Interrogazione a risposta orale:

VIOLANTE, AGOSTINI, BOGI, INNOCENTI, MONTECCHI, CALZOLAIO, MAGNOLFI, NICOLA ROSSI, RUZZANTE, BERSANI, VISCO, BENVENUTO, GRANDI, CENNAMO, COLUCCINI, DE BRASI, FLUVI, GALEAZZI, NANNICINI e TOLLOTTI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

da notizie di stampa si apprende che Mediaset avrebbe messo in atto nel periodo 1995-2000 alcune operazioni di intermediazione con due società controllate, residenti in paradisi fiscali, per l'acquisto sul mercato statunitense dei diritti di utilizzazione di opere cinematografiche;

l'operazione si sarebbe configurata attraverso diversi passaggi, alcuni dei quali estero su estero, determinando una notevole lievitazione dei prezzi delle opere acquistate e generando un costo fittizio nel

bilancio di Mediaset, che ha conseguentemente evaso imposta e costituito provvista all'estero. Per gli esercizi 1995 e 1996 sarebbero già stati emessi gli accertamenti da parte dell'amministrazione finanziaria e sarebbero pendenti i relativi ricorsi, mentre per gli anni dal 1997 al 2000 « i maggiori imponibili evidenziati nei verbali della Guardia di finanza ammontano a 150 miliardi delle vecchie lire, le maggiori imposte dovute a circa 60 miliardi, ai quali si aggiungerebbero anche in questo caso le sanzioni e gli interessi »;

sempre da notizie di stampa l'applicazione al gruppo Mediaset del condono come previsto dalla finanziaria approvata dalla destra, comporterebbe uno « sconto » di un importo compreso tra 191 miliardi delle vecchie lire secondo le ipotesi più ottimistiche (per le società di Berlusconi ovviamente) e di circa 150 miliardi delle vecchie lire secondo le ipotesi più moderate;

è evidente che, se le informazioni troveranno riscontro nei fatti, ci si troverebbe in presenza di un'ulteriore manifestazione del conflitto di interessi che coinvolge il Presidente del Consiglio. Sarebbe stato, infatti, opportuno da parte di chi conosceva la situazione fiscale di Mediaset che il provvedimento avesse previsto la esplicita esclusione di tali e analoghe fattispecie anche per non generare nel cittadino il legittimo sospetto che tale norma avesse uno scopo assolutamente particolare e specifico, ancora una volta nell'esclusivo interesse del Presidente del Consiglio —:

se il Ministro dell'economia ritenga, anche in riferimento ad emanande disposizioni amministrative, che l'applicazione delle norme contenute nella legge finanziaria consenta a Mediaset di beneficiarne per i procedimenti in corso in materia tributaria;

se non ritenga il Ministro di adottare iniziative normative volte ad introdurre norme che siano idonee ad evitare queste macroscopiche forme di conflitto di interesse. (3-01794)

Interrogazione a risposta in Commissione:

VIGNI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il Ministero dell'economia e delle finanze (Dipartimento del Tesoro) ha diramato il 20 dicembre 2002 una circolare che impegna le Fondazioni a chiedere l'autorizzazione dell'autorità di vigilanza per ogni singolo atto eccedente l'ordinaria amministrazione, anche per importi minimi;

il contenuto di tale circolare appare ingiustificato e non condivisibile, tanto più che interviene dopo che una precedente circolare (28 marzo 2002) aveva quantomeno previsto una soglia minima di 25 mila euro per le richieste di autorizzazione e dopo che il TAR del Lazio, accogliendo ricorsi presentati dall'ACRI e da diverse Fondazioni, ha ritenuto di sospendere l'efficacia degli articoli 7 e 9 del decreto ministeriale 2 agosto 2002, n. 217, nonché della citata nota ministeriale del 28 marzo 2002;

ciò costituisce una pesante limitazione dell'autonomia delle Fondazioni ed è l'ennesimo episodio di una politica del Governo che più volte, nel corso di questo anno e mezzo, ha messo a rischio l'autonomia e l'operatività delle Fondazioni —:

quali siano le motivazioni che hanno portato all'emanazione della suddetta circolare;

se non ritenga opportuno ritirare la circolare stessa;

in che modo intenda garantire pienamente l'autonomia e l'operatività delle Fondazioni bancarie. (5-01536)

Interrogazioni a risposta scritta:

GRANDI e MASTELLA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

le notizie ufficiali parlano di un incremento costante dell'inflazione ufficiale, ormai prossima al 3 per cento;

il differenziale di inflazione dell'Italia con il resto dell'area Euro è circa dell'1 per cento e questo crea un differenziale negativo di competitività, mentre il CLUP è in linea, se non al di sotto della media europea;

la previsione di un obiettivo di inflazione programmata all'1,4 per cento per il 2003 è del tutto irrealizzabile e anche la prevista riduzione fiscale non è in grado di garantire il potere d'acquisto dei lavoratori e dei pensionati;

aree importanti di lavoratori non godranno neppure del recupero legato all'inflazione programmata perché esclusi da ogni forma di tutela del potere di acquisto;

elaborazioni fornite da organizzazioni non ufficiali in materia di aumento dei prezzi rendono ancora più preoccupante la situazione reale perché ritengono le cifre ISTAT molto al di sotto della realtà;

anche l'ISTAT ha ammesso una difficoltà ad offrire una rappresentazione realistica dell'aumento dei prezzi tanto che ha ritenuto necessario avviare un aggiornamento delle fonti e dei metodi di ricerca;

l'inflazione è una subdola ed iniqua forma di redistribuzione dei redditi a sfavore di chi non ha le possibilità di recuperare, tutto o in parte, la diminuzione del potere di acquisto;

l'inflazione gonfia artificialmente i redditi ai soli fini fiscali e la mancata restituzione del drenaggio fiscale (cioè del maggior fisco pagato per effetto dell'aumento inflazionistico) di fatto è un aumento mascherato delle tasse a danno delle fasce più deboli;

dall'inizio del 2003 ci sono aumenti di tariffe e costi che contribuiscono ad aumentare l'inflazione e che su alcuni almeno il Governo avrebbe potuto opporsi in maniera diretta o indiretta —:

se il Governo non intenda con urgenza farsi carico delle preoccupazioni diffuse nell'opinione pubblica;

se il Governo non intenda, raccogliendo le preoccupazioni, dar vita ad un tavolo permanente con i rappresentanti dei consumatori, dei lavoratori e dei pensionati per esaminare un quadro di misure urgenti da adottare;

se il Governo non intenda comunque adottare le misure in suo potere già oggi, ed eventualmente — in carenza — di proporre di nuove, per combattere drasticamente aumenti immotivati dei prezzi, con particolare riguardo a misure fiscali e all'introduzione di forme di sorveglianza attiva;

se il Governo non intenda in via preventiva adottare un piano in materia di fonti energetiche tale da scongiurare i rischi esistenti in rapporto ai pericoli di guerra in Iraq. (4-04949)

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'imposta ICI, che non doveva superare il 4 per cento, con l'aumento delle rendite catastali ha superato la soglia del 9 per mille;

in alcuni quartieri delle grandi città vi è poi un contrasto di fondo, alcuni palazzi vengono considerati di lusso, altri — anche se nella stessa strada — modesti, con ciò si verifica che alcuni pagano una imposta maggiorata rispetto ad altri;

le somme ricavate dall'imposta dovrebbero essere utilizzate solo ed esclusivamente per investimenti produttivi o per interventi di opere pubbliche e non per fiere paesane, per feste di fine anno, per campi di *golf*, per pubblicazioni varie, per elargire rilevanti somme a *city manager*, per carnevali e festeggiamenti vari, per viaggi ricreativi degli assessori e loro collaboratori —:

se il Governo non intenda adottare iniziative normative per eliminare o di-

mezzare l'ICI per coloro che abitano appartamenti di proprietà e per impedire ai comuni di aumentare le rendite catastali;

se il Governo non ritenga doveroso intervenire in difesa dei cittadini, regolamentando tale spesa e soprattutto definendo le cose da realizzare con il ricavato, affinché il sacrificio dei cittadini non serva per incrementare le gite turistiche di assessori e loro collaboratori, per ingigantire gli uffici stampa e pubbliche relazioni dei sindaci. (4-04973)

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere:

se non ritenga di dovere disporre con effetto immediato il rimborso dei crediti d'imposta del 1994, poiché non appare giusto e tollerabile la penalizzazione di chi vanta un credito da quasi un decennio ed è doveroso che lo Stato mantenga gli impegni e restituisca senza ulteriore perdita di tempo le somme pazientemente attese dagli onesti contribuenti;

se non possa dare una risposta certa ai contribuenti che attendono di conoscere se almeno nei primi del corrente anno possano ottenere le somme loro dovute. (4-04979)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazioni a risposta immediata:

COSSA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

le principali strutture carcerarie sarde risalgono alla metà del XIX secolo e sono ancora operative, con adattamenti che non ne hanno modificato l'impianto e che non sono sufficienti a renderle adeguate alla loro funzione, soprattutto in relazione all'indispensabile azione di recupero dei detenuti, che richiedono spazi ed attrezzature non collocabili all'interno delle strutture esistenti;

il carcere cagliaritano di Buoncammino, visitato dal Ministro della giustizia il 15 agosto 2002, che ha una capacità di 118 detenuti, con possibilità di punte massime di 225, ha registrato e registra tuttora un numero di presenze di gran lunga superiore alla disponibilità massima prevista;

il Ministro interrogato ha affermato alla Camera dei deputati, nell'ambito dell'informativa urgente svoltasi nella seduta del 3 ottobre 2002: « il numero dei detenuti... non è destinato a diminuire, poiché la politica del Governo mira a garantire la sicurezza dei cittadini e il rigore nell'espiazione della pena, ma l'attuale capacità dei penitenziari è inadeguata e per questo motivo abbiamo approntato un grande piano di edilizia carceraria »;

lo stesso Ministro ha evidenziato, nell'ambito della medesima informativa, che nei vecchi penitenziari, per motivi oggettivi, non è possibile attuare in pieno quelle ristrutturazioni che il regolamento carcerario prevede, ed il carcere di Buoncammino appartiene certamente a quella categoria;

il carcere di Buoncammino è l'unico carcere presente nell'area di Cagliari, dove gravita oltre un terzo della popolazione sarda; incrementi di presenze non sono oggettivamente possibili ed il trasferimento dei detenuti in altre strutture, necessariamente molto distanti, crea gravi difficoltà nei rapporti dei detenuti con i propri familiari;

a ciò si aggiunge una situazione degli organici di grave sottodimensionamento — già evidenziato dall'interrogante in precedenti atti di sindacato ispettivo — che costringe il personale a turni logoranti, ai quali l'insorgere di situazioni di tensione all'interno delle strutture è strettamente legato;

fatti di cronaca, anche recenti, testimoniano che la situazione può degenerare in qualsiasi momento, creando situazioni difficilmente ricomponibili in breve periodo ed un ulteriore senso di frustrazione nel personale;